

IL BACCAMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3937 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 4 Luglio.

Avviso

L'amministrazione del Giornale prega i Signori Associati fuori di Città in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto, nonchè di rinnovare in tempo utile il nuovo abbonamento per evitare la sospensione del Giornale.

È aperto l'abbonamento pel III.° trimestre e II.° semestre prossimo ai prezzi sopra indicati.

SIAMO VINTI

Siamo vinti..... ma i vincitori non grideranno *vae victis!*
I tempi della frase famosa sono trascorsi.

La nostra polemica durante la lotta elettorale fu giudicata dagli avversari, e se non guadagnò popolarità al giornale ha dimostrato che sappiamo d'essere in una città civile.

Gli è così che, terminata la battaglia, ci sentiamo maggior forza di dire tutto intero l'animo nostro.

Non ignoravamo che Padova andasse rinomata per l'assoluta prevalenza del partito moderato, imperocchè sapevamo come gli israeliti — potenti per la ragione del numero e più ancora per quella delle pazienti ricchezze — si fossero schierati come un sol uomo dalla parte dei moderati, quasi che si trattasse assolutamente di questioni o di lotte religiose, e temessero di perdere quei legittimi e umani e naturali diritti, alla rivendicazione dei quali i moderati non pretendono certo di aver contribuito più dei democratici.

Ma furono tali e tante le sofferenze subite in passato dagli israeliti, che si impauriscono ancora dell'ombra progettata dai loro corpi medesimi e — timorosi di sbagliare — stanno dappertutto colle maggioranze. Per comprenderli e per non maffavigliarsi della loro condotta, bisogna esser filosofi, bisogna considerare il loro passato. Noi li comiseriamo sinceramente.

Quantunque però non ignorassimo questa assoluta prevalenza del partito moderato, mai avremmo creduto che gli elettori fossero per dimostrare tale e tanta intransigenza! Intransigenti si dimostrano talvolta, anche a torto, i capi di un Partito — e sono assai di frequente i più rispettabili, perchè i più convinti — ma una intransigenza così ingiustificabile, manifestata dalla maggioranza degli elettori di una città, non ridonda certo a titolo di onore per la città medesima.

Sopra sessanta Consiglieri del Comune, riuscì eletto uno solo di quei nostri che non furono accettati dalla Costituzionale!

Poco ci importa di sapere che se i clericali non avessero raccomandato nella loro lista molti nomi moderati, una diecina di questi non avrebbe vinto, ed in loro vece sarebbero entrati in Consiglio i migliori dei nostri. Poco altresì ci importa di sapere che i voti raccolti dai nostri siano andati aumentando ogni anno più, cosicchè questa volta oltrepassarono la cifra di 650.

Poco ci importa di saper tutto ciò. Noi consideriamo il fatto in sé medesimo ed è questo, che sopra sessanta Consiglieri del Comune, non furono eletti neppure quegli stessi che facevano parte del Consiglio disciolto.

Non ci par giusto..... e non diciamo più di così.

Rivolgendoci però alle persone serie ed assennate, alle persone che hanno letto il libro della storia, e che conoscono i mutamenti, spesso subitanei, cui vanno soggette, sia pure per poco tempo, le istituzioni umane — rivolgendoci a queste persone, chiediamo loro:

È giusto, è savio, è prudente, è ragionevole lo escludere in modo così assoluto dai Consigli del Comune tutto intero quell'elemento che rappresenta la classe popolare di una ricca città?

Se i vincitori non possono più dire *quai ai vinti!* — certo non vogliamo noi, vinti, gridare *quai ai vincitori!*

Pur tuttavia, cogli umori che serpeggiano presentemente nelle classi più bisognose, un'annata di carestia, una campagna di guerra disastrosa, una pestilenza, uno sconvolgimento politico — una di quelle grandi sventure insomma che colpiscono le città, le Regioni e gli Stati — non potrebbe far sorgere anche per Padova degli avvenimenti tristissimi?

In quei giorni di paure universali si è sempre visto che tutti ricorrono alle persone le quali hanno voce sul popolo.

Ebbene, se quelle persone a Padova restassero solo fredde od indifferenti?

Gli avversari ci diranno: « calunniate i vostri amici! »

E gli amici — alla lor volta — soggiungeranno: « non avevate ragione di dubitare del nostro patriottismo! »

Noi non dubitiamo dei nostri amici, e tanto meno li caluniamo; ma essi pure sono uomini ed uomo — sicuramente non meno patriota di loro — era anche l'Alighieri, il quale certo non si sarebbe mosso di un passo per salvar Firenze.

Comunque sia, speriamo che i giorni tristi — se devono venire — siano così lontani che a noi non

tocchi vederli, imperocchè — se la grande stima che professiamo per i nostri amici non fa esagerare a noi medesimi la brutta ingiustizia della loro esclusione — siamo inclinati a credere che quei giorni, tristi per tutti, saranno tristissimi per la città di Padova.

Un deputato di Parola

Siamo onesti! — disse un giorno il Ricasoli.

Siamo giusti! — diciamo noi oggi. Sì, siamo giusti!

Quanti sono i deputati progressisti di tutta Italia i quali possano aver il coraggio di presentarsi oggi ai propri elettori e dir loro, colla testa alta: ecco la mia condotta alla Camera in questa Sessione; giudicatemi se le promesse furono mantenute, e se i fatti contraddissero alle parole?

Pochi, ma pochi davvero..... e come segno di ignominia li chiamano repubblicani.

Gli è pure un periodo storico assai singolare quello che attraversa presentemente l'Italia!

Fra i pochi deputati progressisti che si possono presentare ai propri elettori, sicuri di sé medesimi e col diritto di dire *sono stato di parola* — è il Cadenazzi di Mantova, il quale si presentò infatti ed espose la sua condotta parlamentare, narrando quali, delle 80 leggi discusse dalla Camera, approvò, e quali respinse.

Sarebbe stato nostro vivissimo desiderio che, durante le vacanze estive, tutti i deputati progressisti del Veneto si fossero presentati ai propri elettori ed avessero fatto altrettanto; ma dobbiamo confessare che, dal loro punto di vista, hanno mille ragioni di essersi condotti diversamente; ed anzi — non fosse altro che per il loro stesso amor proprio personale — mai li consiglieremo a rompere quel silenzio prudentissimo che hanno creduto bene di dover adottare.

Volendo però far conoscere ai nostri lettori quello che avrebbero dovuto poter dire tutti i deputati progressisti d'Italia, riproduciamo alcuni brani del discorso di Cadenazzi.

Sappiamo che il Cadenazzi è repubblicano, ma si dimostrò *deputato di parola*. Perché non si potrebbe invocare la legge di compensazione che predomina su tutte le cose dell'Universo? Perché — ad esempio — l'infamia (gravissima senza alcun dubbio) di credere più nella Repubblica che nella Monarchia non potrebbe essere tolta dal merito così singolare di aver mantenuto la data parola?

E se questa infamia, per essere ancora più grande della misericordia di Dio, non può lavarsi interamente — perchè non potrà almeno diminuire in modo da far credere od anche solo supporre per un'istante che il Cadenazzi — eletto deputato nella città la quale lo ha visto nascere ed in contraddizione ad uomo tanto rispettabile come il Guerrieri Gonzaga montavano egli pure — sia od almeno possa essere un cittadino onesto?

Ma lasciamo l'ironia!... Ecco alcuni brani del discorso di Cadenazzi:

..... Il Presidente del Gabinetto, l'onorevole Depretis, dichiarando alla Camera nella tornata del 28 marzo 1876 che

il programma dell'opposizione diventava allora programma di Governo, assicurava il paese che si sarebbe occupato della riforma della legge elettorale. « Noi studieremo (egli disse) quanto più presto sarà possibile una proposta per riformare la legge elettorale politica, la quale uscì dai pieni poteri nel 1860 e che ora a nostro parere vuole essere riveduta. Alcune disposizioni di essa trovansi persino in disaccordo colle leggi che regolano e regolano ancora la condizione delle persone dei cittadini. Ma per assicurare, o signori, la sincera espressione e lo spontaneo atteggiarsi, dirò così, della pubblica opinione converrà anche pensare di impedire od almeno diminuire il cumulo degli uffici elettivi cogli uffici governativi ».

E più tardi nella solenne inaugurazione di questa XIII legislatura il governo per bocca del capo dello Stato aggiunse: « ho desiderato che si richiamasse a studio la legge elettorale affinché sempre più largo riesca il concorso dei cittadini all'atto più importante della vita politica ».

Ed infatti, per decreto reale fino dal 23 aprile 1876 era stata nominata una Commissione allo scopo appunto di rivedere la legge elettorale e di presentare entro il mese di luglio successivo quelle proposte di modificazione che rispondessero meglio alle progredite condizioni della società.

Parve allora al paese che il governo liberale volesse indugiare di troppo la riforma ed i giornali più avanzati si allarmarono e gridarono contro i lunghi indugi. Sembrava alla democrazia che prima di sciogliere la Camera si dovesse procedere all'invocata riforma già formulata in vari progetti di legge dall'estrema sinistra e si dovesse chiamare il paese a rinnovare la sua rappresentanza dopo l'allargamento del voto elettorale.

Questo fu il primo disinganno procurato dagli uomini del 18 marzo, ma pure si tacque sperando che la riforma non si sarebbe fatta attendere troppo.

Finalmente nel febbraio 1877 il Ministero presentò un aborto di progetto di legge proponendo la modifica di due soli articoli nel senso di restringere la eleggibilità dei cittadini escludendo da essa molti impiegati dello Stato e gli assuntori di opere pubbliche, senza accordare un maggior corrispettivo di diritti ai cittadini, e tale progetto di legge concludeva con un articolo così espresso:

« Le disposizioni contenute nella presente legge andranno in esecuzione alla decima quarta legislatura » il che significava troppo chiaramente che quel governo che aveva fatte larghe promesse su questo terreno anche per bocca del capo dello Stato sarebbe rassegnato a mantenere lo *statu quo* anche per cinque anni, che tale può essere la durata di una legislatura.

Non poterono non allarmarsi quei rappresentanti della Nazione che lealmente avevano promesso ai loro elettori l'allargamento del voto, ed i sospetti erano tanto più legittimi in quanto il Ministro dell'Interno nel suo discorso di Caserta aveva stemperato d'assai le promesse del presidente del Consiglio.

Eravamo ai primi amori, non si voleva dar battaglia al Ministero, né pretendere che questo trascurasse le

nuove leggi tributarie troppo a lungo sospirate per occupare la Camera di una questione di natura affatto politica, ed un gruppo di deputati, compreso, si limitò di proporre un modesto articolo aggiuntivo sostenuto colla solita facondia dall'illustre deputato Bertani, che suonava così:

« Le disposizioni contenute nella presente legge andranno in esecuzione contemporaneamente alla nuova legge sulla riforma elettorale politica ». Ma questo articolo sul quale il Ministero dell'Interno sottomano faceva chiedere l'appello nominale non raccoglieva che 15 voti favorevoli, il che significava piena fiducia nelle vaghe parole del Ministero.

Fra i quindici che votarono l'articolo aggiuntivo che prese il nome dall'oratore che lo sostenne io mi trovo, e ben contento, di essere della piccola schiera od anche della pattuglia (come si vuole) perchè sentivo che la coscienza mi assicurava

« La buona compagnia che l'uom francheggia »

« So to l'usbergo del sentirsi pura... »

Con quel voto io non aveva fatto che mantenere lealmente le promesse dettate nella lettera-programma ai miei elettori.

..... Il nuovo sistema tributario tanto decantato rimase un mito per la Camera, un pio desiderio per il Paese. Le grida della miseria si facevano, come si fanno, sentire da ogni parte d'Italia e desse dovevano essere ascoltate. Si chiedeva diminuzione di imposte, ed il Governo continuò invece a proporre nuove spese e fra le altre l'aumento della datazione della Corona.

È inutile che io qui vi dica, o signori, tutto quello che venne ripetuto nella Camera e nei giornali sui disordini dell'amministrazione della lista Civile, e mi guarderò bene di accennare alle cause di essi.... già voi lo indovinate. È inutile che vi dica che la dotazione della Casa Reale portata nel 1866 a 16 milioni fu ridotta più tardi a 12 milioni e mezzo; è inutile che vi ricordi come il Ministero attuale surto dall'opposizione, abbia avuto il coraggio che mancò ai suoi predecessori di proporre non ha guari l'aumento di due milioni e mezzo alla lista Civile.

L'inopportunità di questa legge non è chi non veda: le risorse dei contribuenti italiani sono a tale da non permettere maggiori aggravii e fu atto improvido di governo quello di renderle peggiori coll'aumento di siffatta spesa.

La dignità della Corona lo richiede, si gridò da ogni parte della Camera, e certe questioni, pur troppo è vero, non presentano piena libertà di discussione. Lo compresero i rappresentanti al Corpo legislativo appartenenti ad ogni fede politica, ma pure toccava all'estrema Sinistra di muovere la sola questione possibile, quella cioè se convenisse prevenire maggiori disordini nell'amministrazione della lista civile e sottoporre pur questa al sindacato della Camera. Toccò agli uomini dell'estrema Sinistra dare una lezione di costituzionalità alla Camera, richiamandola a quanto si usa fare nel paese più costituzionale di Europa, e cioè nell'Inghilterra. Un gruppo di deputati, capitanati dall'instancabile campione della democrazia, l'on. Bertani, senza credere di man-

care del rispetto dovuto a chi dai plebisciti fu chiamato a reggere le sorti dell'Italia, proponeva il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che tutti i «servigi dello Stato debbano essere «ordinati, compensati e sorvegliati dal «Parlamento, invita il Governo a presentare un disegno di legge che, in «formato a tale massima legislativa e «serbati i riguardi dovuti al Capo «dello Stato, regoli l'amministrazione «della lista Civile, e passa alla discussione degli articoli. »

Non si combatteva quindi da noi la legge ritenuta necessaria per la dignità della Corona, ma si voleva che una prudente vigilanza anche all'amministrazione della lista Civile venisse imposta per mettere termine a quei disordini che fin qui pur troppo si sono verificati. La Camera ascoltò con religiosa attenzione lo svolgimento dell'ordine del giorno Bertani, al quale io pure aveva apposta la firma. E la proposta sarebbe stata approvata se l'opposizione parlamentare, pur dividendo le opinioni nostre, non l'avesse respinta per la ragione che i Ministri attuali non avrebbero proposta la legge quale era stata formulata, se il Capo dello Stato non avesse opposto formale rifiuto al sindacato della propria amministrazione per parte della Camera.

Cionullameno era entrato nella coscienza di molti il convincimento della necessità di porre un argine ai disordini della Casa Reale ed il nostro ordine del giorno, firmato da 17 Deputati, nell'appello nominale fu accolto da 31, e la legge proposta dal Governo nel buio dell'urna ebbe 52 voti contrari. Era la maggioranza che incominciava a persuadersi dell'alta missione che le spetta, erano le quindici coscienze del febbraio che avevano proliferato.

.....Il *macinato*, che dagli uomini del potere fu detto in altri tempi incostituzionale, assurdo, immorale, si pensa di conservarlo per lungo volger d'anni istituendo un'apposita Direzione presso quella delle Imposte Dirette e qualunque proposta di trasformazione e di surrogazione viene respinta. — Si è presentato un progetto di legge col quale al *contatore* si vuol surrogare il *pesatore*, non già per diminuire la tassa, ma per accrescerne i redditi, oggi di 82 milioni. — Non è a dirsi l'insistenza usata per lo studio di una nuova imposta da sostituire a quella del *macinato*; venne opposto un assoluto diniego; si insistette in appresso per l'abolizione della tassa sul melgone e venne risposto che non avrebbero saputo d'onde ritrarre i 22 milioni che sarebbero mancati, e che d'altronde (e qui con ragione) sarebbero commessa un'ingiustizia verso una parte d'Italia dove non si consuma quel prodotto. Si insistette per una diminuzione qualunque dell'imposta, ma nulla, sempre nulla. Si è salvato il paese col sostituire al *contatore* il *pesatore*, il quale porterà dodici milioni nelle casse dello Stato. Ma, o signori, quando si pensa che questo nuovo congegno applicato ai 120,000 palmenti che si contano in Italia deve presentarci un'ingente spesa d'impianto, sia che lo si calcoli del valore di 150 lire, come vogliono alcuni, sia che si valuti 300 o 400 lire, come altri pretendono, bisogna persuadersi che la speranza della diminuzione del macino va ognor più dileguando; perocché i maggiori utili sperati dal governo con tale sostituzione sarebbero assorbiti per anni parecchi dalle spese d'impianto. Questo progetto è ancora un progetto e speriamo che rimanga tale, o meglio che contro di esso i nostri economisti ne oppongano un altro che soddisfi alle esigenze della classe povera.

.....Per contraccolpo (della legge sulla *ricchezza mobile*) però i contribuenti vennero regalati dell'aumento della tassa *sugli zuccheri*, *sul caffè* e *sugli olii minerali*. Il Governo era

pentito della larghezza usata e voleva esserne ricompensato ad usura: esposti colla legge di ricchezza mobile alla perdita di forse tre o quattro milioni, aspirò ad incassarne 16 colle nuove imposte. E voi, o Signori, sapete quale battaglia si sia data su questo terreno, dalla quale il Ministero uscì vittorioso ma lasciando sul campo molti amici e restandone malconcio.

È inutile quasi il dirlo, io ho votato contro questa legge.

Il ministro delle Finanze nella sua esposizione finanziaria del 27 marzo 1877 faceva presagire che il bilancio di definitiva previsione del 1877 avrebbe dato un avanzo di 12 milioni circa ed un accrescimento del patrimonio di più che 13 milioni e sebbene confessasse che ci manca il vero *pareggio*, nel senso logico della parola, assicurava il paese delle buone condizioni della nostra finanza e di un miglioramento del bilancio di competenza tanto sensibile da poterlo equiparare al *pareggio*.

Parlando delle imposte, mentre assicurava che nel 1876 avevano presentato un aumento quelle principali sui fabbricati, della ricchezza mobile e del *macinato*, doveva pur confessare che negli introiti delle dogane si era verificato una diminuzione e sensibilissima sugli zuccheri (L. 1,678,000) sugli olii minerali (L. 958,000), attribuendo quella dello zucchero al rincaro verificatosi in Europa. — Del resto pieno accordo con tutte le potenze estere è nessun impegno nostro nella guerra d'Oriente, dandosi ragione della proposta legge coll'intendimento di migliorare le Finanze specialmente coll'abolizione del corso forzoso.

Pensavano alcuni, ed io era tra quelli, che la tassa sugli zuccheri sarebbe il cucchiaino d'acqua al mare, che a togliere i 940 milioni di carta inconvertibile in circolazione ci voleva non la meschinità degli sperati e non sicuri 16 milioni, ma un'operazione ardita che ci togliesse dalla servitù delle Banche e ci facesse risparmiare gli annui 4,700,000 d'interessi che si pagano a quelle ed i 10 milioni all'anno che sono dovuti per l'aggio sull'oro. E ad aumentare tale diffidenza ed incredulità nelle rose speranze del Ministero concorse l'altro progetto di legge col quale si propone l'abolizione del corso forzoso, ma nel termine di 50 anni. Data fissa e troppo remota perchè si abbia il coraggio di impegnare il paese a tanta pazienza.

Non aveva quindi opportunità economica e giustificazione finanziaria quella legge, e gli uomini di estrema sinistra con pochi del centro e di destra la respingevano. I 109 voti contrari dimostravano, che la imponente maggioranza del 12 novembre 1876 andava di giorno in giorno scemando.

Eppure questi intolleranti uomini di estrema Sinistra, questi eterni malcontenti erano disposti ancora ad una transazione, e la legge sarebbe stata anche da noi accolta qualora il ministero avesse accettato l'articolo aggiuntivo da noi proposto e difeso, colla nota abilità, dall'onor. mio amico Mussi, nel senso di diminuire l'imposta del sale di soli 10 centesimi al chilogramma. Ma l'onor. Depretis che nel suo discorso di Stradella aveva detto che « il nostro paese è quello « di tutto il mondo, forse eccettuata « l'Inghilterra, che contribuisce di più « per l'uso del sale » che lo chiama *essenza sanificatrice dell'organismo animale*, ostinatamente si rifiutò; e persistette nel rifiuto anche quando, associandoci noi per amore di concordia alle proposte dell'onorevole Plebano, ci saremmo accontentati della quasi derisoria diminuzione di cinque centesimi, pur di mostrare che aumentandosi il sale dei ricchi o l'ambrosia dei nervi delicati volevasi fare qualche cosa per il povero.

Ma sopra questa legge che minacciava di essere respinta, il Ministero

pose, *more solito*, la questione di fiducia, il che rese timidi e paurosi molti deputati. Non però quelli della estrema Sinistra, i quali pensano che in Italia non mancano persone di cuore e di mente che possano sostituire alcuni degli attuali ministri e che sempre le persone debbono sparire nel campo delle idee e dei principi (*ap-provazioni*).

..... Non erano soltanto le rammentature legislative nel campo finanziario che ci consigliarono a costituirci in un gruppo staccato dalla maggioranza, ma sibbene le storpiature del Ministero, nell'interpretare il diritto, a quella non amplissima libertà che pur è concessa dallo Statuto del Regno.

In sette mesi di vita parlamentare noi abbiamo assistito ad uno spettacolo nuovo di interrogazioni ed interpellanze dirette al Ministro degli Interni, sul modo con cui egli interpreta la libertà ed il diritto di riunione e di associazione.

Dopo la proibizione del *meeting* di Mantova per l'abolizione del *macinato*, furono impediti i congressi degli internazionalisti a Bologna ed a Firenze. Il Ministro ordinò ai Prefetti di respingere dai loro uffici il giornale la *Gazzetta d'Italia*. Furono inflitte ammonizioni politiche persino a giornalisti. Rinnegando il dovere di ospitalità, vennero allontanati da Palermo i coniugi Malon perchè internazionalisti. Furono sospesi alcuni Sindaci per le loro opinioni politiche. Si sciolsero associazioni internazionaliste e repubblicane. Si proibì la riunione dell'associazione democratica Friulana solo perchè si voleva discutere della legge sugli abusi del clero. Si ammannarono gli studenti dell'Università di Bologna per una dimostrazione contro i pellegrini che li avevano provocati. E quel ch'è più assurdo, si impedì colla forza persino una dimostrazione di affetto che a Roma il popolo voleva fare a Vittorio Emanuele. Ed uguale misura si adottò a Torino contro quegli studenti universitari che volevano fare una dimostrazione anticlericale.

Tali fatti non potevano essere tollerati almeno senza protesta da parte degli uomini che amano la libertà e credono davvero ai benefici frutti di essa, e piovvero le interrogazioni e le interpellanze, contro le quali il Ministero degli Interni si difese accusando, in difetto di buone ragioni, interroganti ed interpellanti come repubblicani ed amanti di disordini.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Si sta costituendo una società ginnastica, che ho già ottenuto diverse adesioni.

— Il settembre p. v. verrà aperto al pubblico il nuovo ufficio postale di Forno di Zoldo.

Il trasporto di dispacci tra Longarone e Forno di Zoldo sarà fatto in coincidenza della Messaggeria del Cadore.

Chioggia. — Ci scrivono: Un giornale di Padova fa elogi al cav. Bullo come quello che studiò le linee Padova-Pontelungo-Chioggia e Padova-Villa del Bosco-Adria e fa ardentissimi voti per la loro costruzione quel giornale è caduto in errore. È il cav. Baffo quelli che studiò e validamente propugnò queste linee mentre il cav. Bullo al contrario è strano propugnatore della linea Chioggia Loreo-Adria quindi avversario delle linee sopracitate. Tanto in omaggio al vero

Rovigo. — Togliamo dalla *Provincia* i particolari sull'omicidio che ieri narriamo:

Verso le 4 ant. di ieri, (2) in un campo situato in località Penelazzo in Comune di Villadosè stavano diverse persone, alle quali era stato accordato di poter liberamente spigolare essendo che da poco era stato mietuto di frumento.

Fra esse trovavasi certo Zanirato Luigi d'anni 23 da Canale, il quale, a quanto sembra non contentandosi del frumento spigolato, si avvicinava ad un carro carico di covoni e da essi vi toglieva alcune spighe.

Certo R... O... guardiano, si accorse dell'atto dello Zanirato ed armato com'era di un fucile a doppio colpo

gli si avvicinò e gli diede un urto talmente forte che questi stramazza a terra.

Lo Zanirato sdegnato del cattivo modo del guardiano gli si rivolse dicendogli: «Volete ammazzarmi per queste poche spighe? eccole qua prendetele che ve le restituisco;» pronunziata queste parole fece per alzarsi ma il guardiano inviperito gridò: — Non muoverti l'ammazzo... e non ebbe infatti terminata la parola che spianato il fucile lo esplose contro dello Zanirato, che esplo nel cuore cadde nell'istante cadavere.

Compiuto l'orribile fatto il guardiano R... O... si dava tosto alla fuga e solamente oggi costituitosi ai RR. Carabinieri di Rovigo, venne tradotto alle Carceri.

Treviso. — Il cav. Bettocchi, ispettore del Genio civile per la circoscrizione di Treviso, ha lasciato Roma l'altra mattina per ispezionare il Circolo a cui fu assegnato dopo la morte del cav. Baccanello.

Venezia. — Certa Bianchi Paola abitante a S. Croce, affatta da isterismo, allo scopo di por fine alla propria esistenza calavasi ieri con una fune nel pozzo della sua casa, rimanendovi per due ore circa, finchè accortisene i vicini la estrassero quasi assiderata.

Verona. — In via del Capello, dinanzi al vicolo che conduce al Teatro Nuovo, l'altra mattina a ore 5 è stato trovato il cadavere di un povero uomo, morto a quanto pare per congestione cerebrale.

CRONACA

Padova 5 luglio

Al congresso di Vicenza.

— Ho annunciato che, guidati dall'egregio maestro Cesarano, i bimbi delle nostre scuole elementari si sono recati al congresso ginnastico di Vicenza. Ecco ora alcuni particolari su questa gita. Li devo in parte alla squisita gentilezza di un egregio signore e non voglio defraudarne i miei lettori.

Alla mattina del giorno della partenza tutti i bimbi adunati nella palestra erano impazienti così che non pochi avevano anticipato l'ora del ritrovo.

La gita fu inaugurata con un atto che torna molto ad onore dei nostri bimbi e che fu un ottimo principio per una giornata di divertimento.

L'iniziativa di questa bella azione lo ebbe l'alunno Antenore Alpron, il quale saputo che un suo compagno mancava di danaro per pagarsi la piccola quota di viaggio e non avendo avuto coraggio di rivolgersi al maestro, forse perchè sapeva che questi aveva già assunto il pagamento per molti altri allievi, si fece innanzi alla schiera ed alta voce disse: « Compagni, fuori 10 centesimi cadauno e facciamo venire con noi l'amico. » Detto fatto con un evviva, tutti giulivi della pensata si tassarono della quota proposta ed essendo il risultato riescito superiore all'occorrente, il soprappiù fu rimesso nelle mani dell'amico stesso.

I nobili sentimenti che ispirarono questo fatto, mi fanno presagire ottimo l'avvenire a questi giovanetti che così buon saggio di loro han cominciato ad offrire.

Alle 6 in numero di cento, ordinati come vecchi soldati, i bambini si avvicinarono verso la stazione e la gente si fermava al loro passaggio e li seguiva collo sguardo.

Ecco il treno che arriva: le gambe dei nostri eroi in 18° non possono più star ferme, il maestro dà il segnale della partenza; salgono 8 allievi per ogni scompartimento, l'ultimo è il maestro che volle assicurarsi fossero ben chiusi gli sportelli. Alla fine il convoglio parte ed echeggia una fanfara di gioia. Chi più felici di loro!

Ma l'affar serio era a Vicenza: già nella vicinanza della stazione si vedeva tutta la città imbandierata e la gente stipata che veniva a ricevere i nostri figlioli, ed infatti colà si trovarono schierate tutte le società ginnastiche con le proprie bandiere, la Presidenza federale, le fanfare di Bologna, il Collegio Cordellina con la

musica ed un'immensa folla di gentili signore e signori, insomma era Vicenza che rivolgeva a Padova un saluto fraterno.

Questo lungo corteo percorse la città imbandierata fino alla Palestra, ove schieratesi tutte le associazioni, il Presidente della Federazione ginnastica Sig. Prof. Maddalozzo, con belle e franche parole salutò a nome della Federazione e di Vicenza i piccoli ospiti. Rispose il nostro maestro Cesarano, salutando a nome di Padova tutti i fratelli ginnasti stranieri e nazionali a Vicenza convenuti e particolarmente poi la gentile ed ospitale città.

Dopo breve sosta, con l'istesso ordine si andò ad inaugurare il Tiro a segno, dondesi passò al Collegio Cordellina, ove deposte le armi, i bambini furono divisi in tre gruppi accompagnati ciascuno da un maestro e così visitarono i monumenti principali della città. Venuta l'ora del pranzo fecero ritorno al Collegio, ove vennero ricevuti dalla musica degli alunni del convitto stesso. Il colpo d'occhio del banchetto, era stupendo, e mi si assicura che il Direttore del Collegio prodigò ogni cura a quei fanciulli tanto di rimanere quasi direi sorpresi. Che galloria! quanti evviva, quanti brindisi; si cantarono perfino dei cori, fra gli applausi dei convittori che vennero a salutare a tavola i loro ospiti.

Dopo un lungo riposo, ordinato dal maestro, si fece l'ingresso nella Palestra, ove erano riuniti tutti i congressisti, le autorità, ed una folla immensa. Entrati alla corsa furono accolti da entusiastiche evviva e battimari, e quando principiarono gli esercizi allora gli applausi non finirono più.

L'accoglienza fatta dai Vicentini ai nostri fanciulli fu oltre ogni dire cordiale e Padova dev'esser grata a quel municipio ed a quella società ginnastica di cui a capo è quel perfetto gentiluomo ch'è il prof. sig. Maddalozzo.

Ubbriaco fradicio. — Accoccolato su un gradino di via S. Francesco colla testa appoggiata allo stipite della porta, un vecchio lacero e sporco se ne stava l'altra sera, circondato da un capannello di gente — Più volte si tentò di sollevarlo, di farlo parlare per sapere se era male improvviso che lo avea ridotto in tale stato, ma le esclamazioni vifere molto sensibili chiaramente manifestavano di che cosa trattavasi.

Ammirabile a dirsi! Tre ore di seguito rimase il vecchio in quello stato e finalmente dalle guardie municipali e carabinieri fu trasportato all'Ospitale.

Gli spettacoli. — Ho annunciato per sabato sera la *prima* del grandioso spettacolo d'opera, che ci viene offerto al teatro Garibaldi.

Mi dicono che le prove vanno perfettamente epperò non dubito che il successo compenserà l'impresa dei sacrifici che va ad incontrare.

Ora annuncio ai dilettanti dell'arte di Talia che alla metà del corrente mese nel baraccone, ove lavora al presente la compagnia Suhr, comincerà un corso di recite la compagnia Galletti, che senz'essere una delle primarie, è fornita di scelto repertorio e di buoni artisti, fra cui il Borrelli e quella *macia* numero uno che è il Branorini — La compagnia fu non è guari a Verona ove s'ebbe il favore del pubblico — son certo che neppure a Padova questo le mancherà.

Moralità nelle elezioni. — Giorni sono abbiamo diretta una grave osservazione al sig. dott. Pistorelli, Direttore della Società del gaz e quale membro del Comitato elettorale del Casino dei Negozianti, proponente la rielezione dell'intera Giunta Municipale colla quale egli ha o sta per avere una importante lite; constatabamo che finora nulla fu risposto.

Un impiegato municipale si vantava di aver dispensato circa 300 schede

della Costituzionale e di aver condotti all'urna 200 elettori di campagna. Osserviamo che quell'impiegato fu accusato più volte di gravi indecatezze nella sua gestione, e nella stessa giunta or sono due anni si trattò di sospenderlo, ed aprirgli un processo. Fu salvato per essere un esattissimo agente elettorale.

Molti, elettori anche moderati, notarono la sconvenienza del segretario capo del comune sig. Bassi, che sedeva in un seggio quale scrutatore. Un po' di buon senso e delicatezza avrebbero dovuto farlo persuaso che a lui solo era interdetto questo ufficio, e così sorsero sospetti che nessuno avrebbe mai pensati. Vedi poi combinazione: nello stesso seggio stava scrutatore il sig. Balsami ex Ispettore comunale e vittima della consorteria municipale.

La Costituzionale e il *Giornale di Padova* recapitarono a domicilio circa duemila schede scritte, contenenti i sessanta nomi della loro lista.

La legge non ista a ciò, ma quale sincerità ha il responso dell'urna con questa imposta corruzione elettorale?

Molti elettori ingenui portarono le schede scritte credendo che così fosse stato ordinato dalla *Giunta!* trattandosi dell'elezione di sessanta consiglieri. Avvertosi che si rilevò essere iscritti nella lista degli illetterati.

Il sig. Da Zara che raggiò il Consiglio colla sentenza della Corte d'appello di Brescia circa l'iscrizione nella lista dei conduttori di stabili in città, sarà beato dell'esito, ma rammenti però che può arrivare il *redde rationem*.

Anniversario. — Ieri sera — come ad ogni anno — si festeggiò il 70° anniversario del venerando eroe di Caprera. Alcuni popolani si raccolsero ad un patriottico banchetto; cui intervenimmo, e gli auguri che partirono da esso al soldato dell'indipendenza italiana gli sieno testimonianza dell'affetto che lega a lui quanti amano la patria.

Circo Suhr. — Rappresentazione sfortunata l'altra sera! Il sig. Bartolotti, assalito da forti dolori reumatici non poté lottare contro i sei competitori; il cavallo della signora Balaszi saltò fuori del circo con gran terrore del pubblico; due artisti caduti; sera di disgrazie in una parola.

Sono però questi inconvenienti fortuiti, e che non nuociono nulla alla fama che si è fatta la compagnia.

Una al di. — Un ricco poeta (è detto tutto!), parodiando Molière, leggeva al suo servitore i propri versi.

Il servitore, per sua fortuna, non capiva niente, e ciò gli si traduceva in faccia.

Il padrone si ferma e gli dice: — Ti piace o l'annoio.

— Sì, — risponde il servo ingenuo; — ma la tiri pur via, che non fa niente.

Corriere della sera

Per l'applicazione della legge 13 Ottobre 1876 sui contratti relativi alle azioni nominative delle Società anonime, il ministero di Agricoltura, industria e commercio pubblicherà quanto prima una speciale circolare, colla quale si farà noto alle società anzidette che il Ministero delle Finanze ha determinato di interpretare la legge surriferita nel senso che anche i contratti relativi alle azioni nominative debbono essere accertati mediante i libretti bollati, di cui fa parola l'articolo 3° della legge medesima. Siffatte disposizioni non derogheranno però menomamente a quelle dell'articolo 150 del codice di Commercio, e per conseguenza la cessione delle azioni nominative dovrà pur sempre essere annotata sui libri delle Società, mediante dichiarazione sottoscritta dal cedente e dal cessionario, o da un mandatario speciale.

Assicurarsi che il ministero dell'interno intenda preparare un'esatta classificazione dei superstiti dei Mille di Marsala all'intento di eleggere una Commissione che esamini i loro titoli, e studi il modo di togliere l'articolo secondo dalla legge sulle pensioni, equiparandoli tutti davanti all'assegno loro conferito dalla riconoscenza nazionale.

È noto che l'art. 2 della legge sulle pensioni ai Mille di Marsala non conferisce questo diritto a coloro che già fruiscono sui bilanci dei Comuni, delle Provincie o dello Stato, di uno stipendio di lire mille; e che debbono percepirne solo la differenza quelli che hanno su detti bilanci un assegno inferiore a quella somma.

I socialisti di tutte le nazioni terranno a Gand (Belgio) un Congresso, la cui apertura fu fissata pel 9 settembre. Ecco, secondo l'*Union*, quale sarebbe il programma di quell'adunanza:

1° Applicazione dei principii della solidarietà tra le diverse Associazioni degli operai socialisti; 2° Organizzazione delle officine; 3° Posizione da prendersi dal proletariato in presenza dei differenti avvenimenti politici; 4° Effetti della produzione moderna dal punto di vista della proprietà; 5° Progetto presentato dai socialisti danesi all'ultimo Congresso di Berna, d'istituire in una città d'Europa un ufficio centrale di statistica del lavoro. E qualche ministro del Regno d'Italia ha il coraggio di dire che i socialisti sono volgari malfattori!

Venne firmato il decreto che approva la legge sull'aumento del decimo degli stipendi ai Presidi, Direttori ed Insegnanti delle scuole secondarie, normali e tecniche.

Detta legge si pubblicherà a giorni ed andrà in esecuzione col primo del prossimo venturo anno 1878.

I giornali di Napoli annunciano che si fece colà una grande razzia di camorristi, già condannati a domicilio coatto.

I giornali stessi portano un elenco di trentotto nomi. Parte di quei pregiudicati sono già in carcere, e parte vennero arrestati ieri per essere poi tradotti al domicilio loro assegnato.

Il *Secolo* ha per telegrafo da Parigi 3:

La stampa repubblicana è unanime nel biasimare aspramente l'ordine del giorno di Mac-Mahon alle truppe.

Il *Pays* conclude un suo articolo in proposito, dicendo: « Il capo dell'esercito ha parlato: egli ha fatto appello alle baionette; tutto rientrerà nel dovere. »

Vennero rieletti il sindaco e l'aggiunto di Cavaillon, stati revocati in seguito all'inchiesta sulla dimostrazione contro Gambetta.

Nei dipartimenti vennero chiusi molti circoli e caffè ed un gran numero di giornali furono sottoposti a processo.

Oltre Ruiz Zorilla, vennero arrestati Munoz ed il gen. Lagunero. Il *Moniteur Universel* dice che, in seguito ad una conversazione da essi tenuta in una riunione, furono sequestrate armi e carte, da cui risulterebbe il principio di un complotto contro i governi francese e spagnolo. Dicesi che i cospiratori succitati saranno condotti ai confini.

La notizia di questi arresti cagionò qui una viva impressione, e la stampa repubblicana giustamente li biasimò. I giornali ufficiosi negano bensì che siano stati chiesti dal governo spagnolo; ma nessuno ci crede.

La vendita di tutti i fogli repubblicani venne impedita nei dipartimenti. Domenica molti suavi pontifici, riuniti a Roulers nel Belgio, si recarono a messa colla propria bandiera, tennero un banchetto istituirono un tiro ed organizzarono una processione. Si fecero degli eviva al papa-re.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)
Luglio, 2 (sera)

Ieri al Vaticano vi fu un lungo consulto di medici; si era provato ad adottare un nuovo metodo di cura, ma in luogo di essere giovevole recò un danno maggiore alla salute del Papa.

I cardinali residenti in Vaticano e che si trovano al servizio del medesimo sono assai allarmati, e non fanno che parlar di Conclave.

Un giornale di Milano, l'*Unione*, chiama *pesce di giugno* la notizia da me data l'altro giorno sulla probabilità che Monsignor Canossa, vescovo di Verona, appoggiato dal partito della compagnia di Gesù, possa essere il futuro Papa.

Nel congratularmi assai col giornale bene informato di Milano, vi ripeto e vi posso assicurare che i gesuiti in Vaticano sono tutti per Monsignor Canossa e che lavorano per lui... come sanno lavorare i gesuiti.

Ed anzi mi si assicura che il cardinale Canossa venne segretamente avvertito del lavoro che fanno i gesuiti in suo favore.

Riesciranno? — io non ve lo posso garantire; forse meglio di me lo potrà sapere la bene informata *Unione* di Milano.

Ieri giunse in Roma il coraggioso viaggiatore Gessi. Egli presentò al Ministero degli affari esteri una protesta ed una nota per essere indennizzato dei danni sofferti dall'incendio del materiale ch'egli doveva accompagnare nella importante spedizione verso il Sobat. È sperabile che l'onorevole Melegari prenda in buona considerazione il giusto reclamo dell'illustre esploratore e agisca verso il governo d'Egitto in favore degli interessi del sig. Gessi. La direzione della Società geografica appoggiò vigorosamente presso il ministro degli affari esteri la domanda dell'egregio viaggiatore.

Il Papa ha incaricato una commissario speciale per esaminare tutta la storia delle controversie esistenti fra la Russia e la Santa Sede sulla chiesa in Polonia, e per riassumere le questioni in tanti quesiti che devono servire di punto di partenza alle trattative che avranno luogo prossimamente.

Tutte le notizie di proposte fatte dalla Russia non hanno verun fondamento.

EFFEMERIDI

Luglio

1862-5 — Garibaldi arriva a Cefalù coi suoi volontari.

Spettacoli d'oggi

CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. Legge 20 giugno, che approva la concessione alla Società delle strade ferrate sarde della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie indicate nella convenzione stipulata fra questa Società e i ministri dei lavori pubblici e delle finanze.

2. Legge in data 20 giugno, che autorizza la spesa di lire 101,600 per lavori d'ampiamiento e costruzione di scaffali nell'Archivio di Stato in Genova.

3. Legge 20 giugno, che autorizza la spesa straordinaria di lire 92,000 per l'acquisto degli oggetti di attrezzeria e macchinismo già in uso presso il teatro S. Carlo in Napoli.

4. Legge 23 giugno, relativa al servizio effettivo da computarsi all'ufficio medico della marina militare per gli effetti delle leggi sulle pensioni di ritiro e riforma.

Corriere del mattino

Il *Diritto* ha il seguente dispaccio particolare da Ravenna, 3:

Il risultato delle elezioni generali amministrative ha dato 27 moderati,

13 progressisti. La vittoria dei moderati è dovuta interamente all'intervento del clero, che questa volta nella campagna si è mostrato principale strumento del partito moderato.

L'altrieri si è costituito all'autorità di Palermo il latitante Passafiume, che in altri tempi aveva fatto parte della banda di Leone.

È imminente la pubblicazione del decreto che stabilisce la graduatoria unica per tutta la magistratura. Le norme generali del decreto vennero approvate già dal consiglio dei ministri, e ieri l'altro il segretario generale del guardasigilli si recò a Capodimonte per sottoporre all'on. Mancini il testo del decreto già preparato.

Il *Corriere Mercantile* di Genova annuncia che ieri l'altro colla partenza del *Batavia* s'inaugurò la nuova linea per Singapore, affidata alla Società R. Rubatino e C.

Il *Batavia* ha imbarcato 3400 circa colli di merci diverse, cioè tessuti, vermouth, olio, vino, coralli, oltre a due grosse partite di marmi in tonnellate 250.

Altre mercanzie doveva imbarcare ieri a Livorno.

Nostre informazioni

Una Questione Diplomatica

Riceviamo da Roma l'informazione di un fatto che a noi sembra davvero molto importante.

Se le cose stanno nei termini in cui vengono narrate, se cioè l'Imperatore d'Austria-Ungheria paga un auditore della Sacra Rota come rappresentante gli interessi — siano pure cattolici — del Lombardo-Veneto, non esitiamo un istante a dichiarare che il nostro ministro degli esteri ha l'obbligo di chiederne spiegazione a Vienna.

Il fatto ci sembra così grave, che preghiamo i vecchi amici del *Diritto* a volerci dire come stiano veramente le cose.

Ecco l'informazione: Fra il governo Austro-Ungarico ed il Vaticano è pendente una piccola vertenza che vale la pena di essere narrata.

Il testè defunto Monsignor Nardi, oltre di essere redattore capo della *Voce della Verità*, organo magno del Vaticano, occupava pure il posto di auditore della Sacra Rota. Questa carica è molto elevata, perchè esercita una giurisdizione suprema su quanto riguarda gli affari della chiesa in tutto l'orbe cattolico. Però il Nardi aveva soltanto la giurisdizione sopra le provincie Venete e Lombarde, per la qual carica gli venivano pagati dalla Corte di Vienna (non dal governo) circa 10,000 fiorini annui. Colla morte del Nardi si rese vacante quel posto, e già al Vaticano si aveva designata la persona che doveva occuparlo. Si incaricò Monsignor Jacobini, nunzio pontificio a Vienna, d'interessare l'Imperatore Francesco Giuseppe in questo affare, facendogli conoscere come fosse desiderio del Papa di remunerare con quel posto un suddito austriaco il quale rese grandi servizi alla causa della Chiesa.

La Corte di Vienna sospese per un momento di trattare la faccenda; finalmente l'altro ieri cedette alle istanze continue che gli venivano fatte dal Jacobini. La persona proposta dal Papa è un certo abate di Laybac, il quale sarà quindi auditore di un tribunale supremo che più non esiste.

Dispacci particolari

ROMA, 4.

Si dice che oggi sia stata conclusa un'alleanza fra la Russia e

la Rumenia ed un trattato (*di che genere?*) fra la Rumenia e la Serbia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 3. — I russi oltrepassarono Sistova e sembra che si avanzano verso Kasgrad, ma non hanno oltrepassato Biela, ove i turchi sono numerosi. I russi bombardano Nicopoli. Il governatore di Erzerum annuncia in data 2 luglio che i russi furono cacciati da Karakitis che venne occupata dai turchi. La flotta inglese è giunta a Besika. Confermasi la ritirata dei russi nell'Asia. Il centro dei russi ritrossi dietro Kars. I russi battuti ad Alashgerd ritiraronsi a Baiazid. Mancano notizie del Danubio. I turchi preparansi ad attaccare Poti.

COSTANTINOPOLI, 3. — I russi respinti da Biella, rinunzierebbero di dirigersi su Basgrad e marcierebbero su Tirnova. I russi tentarono passare il Danubio a Turtukai ma furono respinti. Dispacci ufficiali annunziano un combattimento nei dintorni di Sistova fra 18 battaglioni russi e 12 battaglioni turchi che riuscirono vittoriosi; i russi subirono grandi perdite nel combattimento di Alashgerd. I russi furono costretti a levare l'assedio di Kars, nuovamente battuti nei dintorni di Sukumkale.

PARIGI, 4. — Zorilla, Mimoz, Lagunero furono condotti alla frontiera tedesca. Reineblanche non ebbe tempo di andare ad arenarsi alla riva. Dispacci da buonissima fonte confermano che i russi completamente battuti in Asia su tutta la linea da Zoviva a Delibaba avrebbero perduti venti generali, e si sarebbero ritirati a Sultahir ove attendono rinforzi.

LONDRA, 4. — Il *Daily telegraph* dice che 200 rumeni passarono il Danubio a Calafat.

BERLINO, 4. — La *Corrispondenza Provinciale*, riproducendo l'ordine del giorno di Mac-Mahon, dice che esso prova tutta la gravità della situazione attuale della Francia. La *Norddeutsche* conferma che il ministero prussiano proporrà al consiglio federale di proibire l'esportazione dei cavalli.

COSTANTINOPOLI, 4. — Mohamed Ali assumerà il comando della Tessaglia. I turchi continuano il loro movimento offensivo nell'Armenia.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Garente respons.

AVENDO

la sottoscritta ditta col 1 luglio a. c., fatto cessare del suo negozio e laboratorio di apparecchi a gaz ed acqua, sito in via S. Matteo al n. 1176 A, al sig. Bottacin Luigi, invita coloro che avessero da far valere qualsiasi credito verso di lei, a presentarsi alla Direzione del gaz, via Pensis, n. 1536, pregata di soddisfare ogni giusto reclamo.

Beaufre e Fraldo
DI PADOVA

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.

Per litri 70 lire 3.

(1438)

Una Cosa Interessante

L'annuncio di fortuna di Samuel Heckscher senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona reputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1471)

1464

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Afezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, etc., etc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigete il nome di Hogg. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

Società Bacologica

DEL

COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

X.° Esercizio 1877-78.

PROGRAMMA

Rinprendo l'azienda per l'incetta Seme bachi di Giappone a termini della deliberazione 20 marzo u. s. questo Comizio, ora rimasto unico Corpo Morale che se ne occupa nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizi e Corpi morali, si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la Società in partecipazione, per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto 15 Luglio corrente.

1. Il capitale sociale si costituisce con azioni da lire 100, pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 60 entro il 15 agosto, lire 20 entro il 15 novembre successivo.

2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso nella misura di L. 5, pure per ogni cartone, dentro il 15 agosto successivo.

È facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre L. 5 dentro il 15 novembre nel caso che se ne presenti il bisogno; salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.

I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.

3. L'incarico per la incetta dei cartoni viene affidato al sig. **Pompeo Mazzocchi** il quale negli anni scorsi ebbe pure a provvedere con piena lode dei sottoscrittori per conto della Società promossa dal Comizio.

4. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di costo, coll'aumento di cent. 25 che saranno devoluti 15 al Comizio di Brescia ed ai Comizi consociati come sussidio per incoraggiamento all'agricoltura, e 10 andranno a sussidio della scuola teorico-pratica di agricoltura di recente fondata a Brescia.

5. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio tosto che l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizi e corpi morali consociati perchè nominino i revisori, a termini dello Statuto fondamentale.

6. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 26 marzo u. s.

7. La Società ha la sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio Agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale la *Provincia di Brescia*, salve le dirette comunicazioni coi Comizi o Corpi morali che si sono associati all'impresa.

8. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio agrario e la Camera di commercio in Brescia negli uffici dei principali Municipi della provincia, da tutti i Comizi che si sono associati all'impresa, compreso quello di Padova, Legnago, Lonigo, Schio, Bassano, Valdobbiadene e Bardolino, da appositi incaricati, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia: colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.

Il Presidente del Comizio Agrario

G. ROSA.

LA COMMISSIONE

(1517)

G. G. Blaebler — S. Provaglio — P. Gorno — I. Cattani — G. A. Folcieri.

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO
CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti **NASCIO AVELINE e C.** — essina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI

Italiano L. 5 bottola completa con piúmno e L. 4 senza piúmno.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellissimi con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE
PRIVATIVA GOVERNATIVA

SACRERBA

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA

PEDRONI e C. DI MILANO
guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

Unico surrogato ALL' ABSINTHE

Unico surrogato ALL' ABSINTHE

COMANO

ANTICHE TERME

(NEL TRENTINO)

All'efficacia meravigliosa di questa Fonte nel sanare le malattie più ribelli e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in **BIBITA** che pone quest'acqua ad una altezza alla quale fin oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le afezioni dei polmoni, nonché la stessa **Tisi**, quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso.

Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori dott. A. Faes, dott. F. De-Manfroni, dott. S. Zaniboni, dott. G. Bezzi, dottore E. Vambianchi e dott. P. Schivardi. (V. II ediz.)

Da Trento e da Riva in coincidenza colla Ferrovia partono giornalmente due Omnibus che per una strada stupenda tagliata nella montagna vi arriva in 4 ore.

Il sottoscritto dispone di Stabimenti di I. e II. Classe e a prezzi discreti.

N.B. Ufficio Telegrafico e Pasta.

Apertura del 1 maggio all'Ottobre.

(1508) VIANINI VALERIANO.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — GIUSTI all'Università.

NUOVO ANNUO Z'0 DI FORTUNA
I guadagni sono garantiti dallo Stato.

Prima estraz. 19 e 20 Luglio
Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato, nelle quali debbono forzatamente uscire **marchi 8 Milioni 690,000.**

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 83,000 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: il 1.º guadagno event. di 150,000 marchi poi marchi 300,000, 150,000, 75,000, 50,000, 2 volte 10,000, 36,000, 7 volte 30,000, 21,000 e 20,000, 8 volte 18,000, e 15,000, 19 volte 12,000 e 10,000, 78 volte 8000, 6000, 5000 e 4000, 263 volte 3000 e 2000, 436 volte 1500, 1400, 1200 e 1000, 1398 volte 600 e 300, 160 volte 210, 200, e 150, 27900 volte 142, 2975 volte 140, e 122, 10250 volte 94, 80, 66 e 38 marchi, che usciranno in 6 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata ai **19 e 20 Luglio a. c.**

ed il lotto originale intero a ciò costa solo 22 lire ital. in carta
1/2 lotto originale solo 11 lire ital. in carta
1/4 lotto originale solo 5 1/2 lire ital. in carta
ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a **Samuel Heckscher senr.,**

BANCHIERE E GAMBISTA, Amburgo, (Germania). (1532)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestare la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua Tela all'Arnica su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

Don Gennaro Gerace

Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovalde e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durier, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiana diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

ALLA DROGHERIA LENOTTI!

Via Pellicciai, N. 24 nuovo in Verona

vendesi un eccellente preparato per ottenere un salubre e gustoso vino per famiglia già sperimentato, e che offre gran vantaggio dal lato economico.

Una dose per Litri 68 costa L. 3,50

La metà » 34 » » 2,00

(1490)